

Erydania

«E tutti quei momenti andranno perduti nel tempo, come lacrime nella pioggia».
(dal film *Blade Runner*, 1982)

Lento e regolare, il ritmo del respiro di Kyle risuona contro le pareti nel vuoto criostatico. Pochi secondi e il silenzio è rotto dal rumore vaporoso dell'apertura della tenuta stagna nella capsula d'ibernazione. Eliza, il computer di bordo dell'Erydania, secondo gli ordini impartiti dalla delegazione terrestre, dopo molti anni risveglia dal sonno artificiale l'unico membro dell'equipaggio a poco meno di un mese dall'appuntamento con l'oggetto della missione, uno sconosciuto segnale radio proveniente da un sistema solare nella costellazione dell'Eridano, distante dieci anni-luce dalla Terra.

- Eliza, rapporto sullo stato della missione, per favore.
- Tutti i sistemi della nave operativi, comandante: 28 giorni all'incontro con il segnale alieno. Funzioni vitali dell'ufficiale di bordo ripristinate al 95%. Monitoraggio continuo attivato. La sala comunicazioni è pronta per l'analisi del radiosegnale.
- Grazie, Eliza. Passa i dati storici e le proiezioni sullo schermo del visore virtuale. Poi studieremo il da farsi.

Dopo 350 anni l'Universo, come un neonato, è tornato a sussurrare. E lo ha fatto ripetendo a bisbigliare quel segnale che l'astronomo Frank Drake udì per la prima volta in Virginia nel 1960, quando il progetto SETI era ancora agli albori. Ma se a quell'epoca si pensò a un falso allarme dovuto all'interferenza del radiotelescopio con il radar di un aereo, oggi siamo invece più sicuri dell'origine aliena di questo ritrovato brusio cosmico. Le frequenze provengono da una stella, Epsilon Eridani, e dal vicino pianeta che le orbita attorno. Più esattamente il segnale proviene dal punto di equilibrio L-1, situato tra la stella e il pianeta, in cui la sorgente radio aliena sembra stabilmente collocata, quasi fosse immobile. Obiettivo della missione della nave Erydania è scoprire l'origine della trasmissione avvicinandosi il più possibile.

- Diario di bordo del comandante: 12 giorni al rendez-vous alieno. Procediamo a velocità impulso. Luminescenza di Epsilon Eridani in aumento. Schermatura termica attiva. Livelli di radiazione nella norma. Fine rapporto. Passo e chiudo.
- Comandante Kyle.
- Sì, Eliza, cosa c'è?
- Comandante, vorrei fare un'osservazione.
- Di pure, Eliza. Tutto ciò che può essere utile al comandante o al buon esito della missione sarà annotato.
- Ecco, trovo che i suoi quotidiani rapporti al Comando, sebbene corretti, siano sostanzialmente inutili. Alla velocità della luce, i nostri messaggi impiegano circa 10 anni per essere ricevuti e altrettanti ne dobbiamo attendere per ricevere eventuali istruzioni, sempre che sulla Terra ci sia ancora qualcuno in ascolto.

La risposta alla domanda di Eliza, con tutta evidenza, resta una sola: la missione è con ogni probabilità un viaggio di sola andata. Al momento opportuno, come il mayday di un naufrago solitario, la nave

lancerà nell'infinito mare del cosmo un ultimo messaggio in bottiglia verso la Terra, senza aspettarsi risposta. Poi l'attrazione dell'astro, oltre il punto di Lagrange L-1, sarà troppo forte perché l'Erydania possa opporsi. Di lì a poco la vicinanza alla stella fonderà gli scudi termici, e i sistemi di bordo subiranno l'impeto del campo gravitazionale e l'intensità delle radiazioni. L'ossigeno dei sistemi di ventilazione si incendierà innescando esplosioni a catena, finché l'intera struttura ossea dell'astronave andrà in pezzi.

Gli umani hanno distrutto il pianeta azzurro e ora cercano disperatamente un altro mondo per ricominciare a sperare: restano solo pochi giorni per capire se nel sistema di Epsilon Eridani vi siano luoghi adatti a ospitare future colonie umane, o se questo quadrante celeste non sia invece un inferno da evitare a tutti i costi. Dal ponte della nave, in caduta libera verso la stella, il comandante Kyle scruta il destino che lo porterà a morire attraversando il cielo.

– Eliza, cerca in archivio la voce “Mitologia”.

– Fatto, comandante. Cosa devo trovare in particolare?

– Riferimenti al mito greco di Fetonte, se ve ne sono, e alla sua caduta.

– Fetonte. Figlio di Febo, il dio Sole. Annegò nel fiume Eridano, colpito in cielo da un fulmine di Zeus, mentre tentava di condurre il carro del padre, per dimostrare la propria discendenza divina all'amico Épafo, che lo aveva provocato. Non riuscendo a tenere le briglie dei cavalli, cadde dalla biga e precipitò bruciando. Il mito è descritto nelle Metamorfosi di Ovidio, un poema di oltre 2300 anni fa.

– Grazie, Eliza.

– Se vuole posso leggerne alcuni versi, comandante.

– Ma certo Eliza, li ascolterò con piacere.

– Ecco le parole di Ovidio: «Fetonte, con le fiamme che gli divorano i capelli di fuoco, precipita vorticosamente su se stesso e lascia nell'aria una lunga scia, come a volte una stella che sembra cadere dal cielo sereno».

Mancano meno di due giorni all'incontro con la sorgente radio. Gli scanner di prua, puntati dritti su L-1, già ricevono su tutte le frequenze il caotico oscillare del segnale portante alieno. I movimenti di compressione e decompressione delle onde spaccano l'etere e si propagano in ogni direzione. Gli algoritmi di intelligenza euristica del linguaggio sono impegnati nella continua opera di scansione e demodulazione delle trasmissioni, finché Eliza rintraccia finalmente qualcosa: una matrice di dati che si ripete a intervalli regolari, e inizia a tradurla. Sembra che una specie di mantra calmo e sconosciuto si diffonda in ogni direzione, nascosto nei bit di tutte le comunicazioni provenienti dalla stella.

– Trenta minuti al punto di Lagrange, comandante. Velocità in progressivo aumento. Scudi al 6%. Decodifica del segnale alieno completa al 93%. Vuole che apra un canale verso la Terra per trasmetterlo?

– Non ce ne sarà bisogno, Eliza. Passerò ai comandi manuali.

– Razzi di retrospinta compromessi, signore. Le radiazioni alla sorgente sono stimate oltre i 4 Sievert. Desidera che prepari la capsula di salvataggio?

– No, Eliza.

– I sensori rilevano incendi in sala motori. Vibrazioni strutturali prossime al punto di risonanza. Ossigeno residuo al 5%, comandante.

- Eliza, apri l’archivio alla sezione “Memories”.
- È vuoto, comandante.
- Sì, lo so. Voglio registrare un ultimo messaggio e inviarlo a tutte le stazioni in ascolto sulla Terra. Mi aiuterai?
- Fino alla fine, comandante.

I ricordi di Kyle gli scorrono rapidi davanti agli occhi, mentre la nave in fiamme cola a picco nel vuoto, in picchiata verso la stella. Nei trascorsi cicli delle continue ibernazioni si sente una cavia animale sacrificata per nobili scopi. Epsilon Eridani, il luogo della non-conoscenza, è un faro tra i pianeti che lo invita a lasciare tutto e cercare la quiete della non esistenza. Forse è vero che bisogna morire per non morire più, che bisogna tornare al luogo dal quale tutti ci siamo esiliati nascendo.

Le fredde stanze del cosmo non fanno più paura.

Il cielo avvolge piano la tenda nera sugli occhi.

Lontani dalla patria, in un’altro mondo, l’immenso Eridano ci accoglie.

Alberto Fanfani